

Reggio

a di Alfonso Frangipane

“Brutium”

culturali della Calabria



re dei talenti, si disperdono è destinata declinare». zione si è colto di Vittoria o la parola per a Frangipane:

«Con questa pubblicazione vede la luce un progetto nato dall'esigenza di rendere fruibile a tutti lo straordinario patrimonio rappresentato da Brutium». Un concetto ripreso da Leo Iriti, ai vertici dell'omonima azienda editoriale reggina, che ha sottolineato «il valore dell'opera di una delle maggiori personalità calabresi del Novecento. Per quanto ci riguarda, siamo orgogliosi dei risultati ottenuti – ha aggiunto Iriti – anche perché siamo riusciti a recuperare documenti gravemente danneggiati dal tempo».

Un approfondito excursus sulla figura di Frangipane e sulla sua opera è stato affidato a Giuseppina De Marco, che insegna storia dell'arte presso la facoltà di architettura dell'università “Mediterranea”. Quest'ultima ha rievocato il grande impegno del padre di “Brutium” per la valorizzazione della cultura regionale. «Frangipane – ha detto la docente – non voleva più che fosse tollerata la calunnia della refrattarietà dell'ingegno calabrese per l'arte». Un'espressione “ante litteram” di quella lotta al pregiudizio generalizzato contro la Calabria che il Consiglio regionale, come istituzione, ha condotto nella legislatura che si è appena conclusa. ◀

la Vitrioli e dello Spano Bolani li studenti

apigliati, Uo- (2009), in ge in un ab-mpo «miti e do il nettare oriose mani eta che giace teneramente

de che sono di vivere, ol-oltre le soffe- liano; Un ta- a la sua sto- te l'impugna- taglio recide- nati di fame, / Teresa con cu-

Terragra, così, diventa terrantica, terramica, terrinfesta, ma anche terramara, che, poi, è il gusto che rimane sulle labbra della poetessa quando assaporano l'acre tanfo della lupara che s'apre a rosa, sulle carni innocenti o colpevoli di uomini non sempre d'onore.

Annamaria Barreca nasce a Reggio Calabria dove vive.

Oltre alle raccolte poetiche succitate, è autrice dei racconti *Le voci dentro...* Giulia e gli altri (Belmore, 2005) e nel 2006 *Fabulae (Ibiskos)*.

Collabora con diverse riviste letterarie: Calabria Scon-



Monorchio, Vitale e Genoese Zerbi

Un libro di Scopelliti curato da Enzo Vitale “L'idea città” segnala le tappe turistiche e metropolitane

Cristina Cortese

Il passato come momento di valorizzazione e riscoperta dell'identità, perché è nella storia delle città che non si perde mai nulla, ma anche come costruzione del futuro. Questo percorso, da sempre abbracciato dalla Fondazione Mediterranea, diventa “Un'idea di città”, libro del sindaco Giuseppe Scopelliti e curato da Enzo Vitale, presidente della stessa fondazione e direttore dell'Editrice sperimentale reggina.

Si tratta di un lungo colloquio-intervista per disvelare l'idea di città che possa ritrovare i suoi Dei con una consapevolezza di fondo: «Ritornare alle origini, ma senza farci paralizzare dal nostro genoma. La modernità resta, infatti, il nostro filo conduttore», spiega Vitale a Palazzo San Giorgio che ospita la presentazione del libro, aggiungendo come «storia e ricordo agiscono in maniera strumentale per la costruzione del presente e oggi lo dimostra anche il traguardo di “Reggio città Metropolitana”, che non nasce, certo, a caso».

In assenza del sindaco Scopelliti, queste parole focalizzano lo spirito dell'iniziativa e, per dirla alla Karl Popper, «l'importanza di quel futuro di cui siamo pienamente consapevoli». “Dalla città di 'ndran-

pre più suggestiva dell'integrazione tra Reggio e Messina, nulla è lasciato al caso. Con un riconoscimento importante da parte di Scopelliti. «Falcomatà è stato sindaco vincente, bravo, apprezzato ed amato. Noi siamo stati la piena continuazione di questa esperienza». Nella sua analisi sull'identità di una città, il prof. Antonino Monorchio coglie il valore di una vita vissuta in rapporto con la città secondo lo spirito del tempo. «Integrazione e completamento sono gli ingredienti che aiutano i cittadini a scegliere la vita e a decidere ed è nel recupero della natura e della cultura che l'uomo diventa sempre più uomo», asserisce Monorchio.

Ma come produrre una città turistica? Tra le diverse idee che lancia il marchese Saverio Genoese Zerbi, c'è quella di un porto turistico sul Lungomare e il rilancio del Lido comunale; ma anche la necessità che gli alberghi non siano più in regime di monopolio. Tutti tasselli di un mosaico che non può che chiamarsi: «fine dell'assistenzialismo». Ma non è finita: c'è sempre un valore aggiunto dietro ogni cosa. Così, questo agile volumetto vuole essere una sorta di incitamento a far sì che la buona politica dell'oggi discenda e si appoggi su solide basi culturali. «Non è senza si-